

**Economia** Fatturati crollati del 15 per cento nei primi sei mesi di quest'anno

# Il grido degli artigiani

## «Noi, Ilva della Toscana»

### Confartigianato: persi 7.300 posti di lavoro, nel silenzio

«È un massacro». Fabio Banti, presidente di Confartigianato Imprese Toscana, non ha mano lieve nel tratteggiare lo stato delle imprese artigiane toscane. Aziende che nel primo semestre dell'anno, secondo l'osservatorio di Unioncamere Toscana, hanno accusato un meno 15% nei fatturati e un calo di addetti di 5.400 unità, che sale a oltre settemila considerando anche il saldo imprenditoriale negativo; il saldo demografico nei dodici mesi parla di 1.534 aziende in meno nella regione.

«Abbiamo circa 7.300 posti di lavoro in meno, siamo l'Ilva della Toscana», accusa Banti, che lamenta però un'attenzione molto più scarsa di quella rivolta alle acciaierie di Taranto: «La micro e piccola impresa chiude senza rumore, ma pagheremo caro il vuoto che lascia, perché al crollo delle ditte individuali non conseguono imprese più strutturate, ma solo sempre più persone che non credono che l'autoimprenditorialità possa essere una risposta alla disoccupazione o che, di fronte all'atteggiamento persecutorio del fisco, optano per l'anonimato più totale». La crisi fa paura anche a chi fino a poco tempo fa sembrava esserne risparmiato. Se il tracollo dell'edilizia (meno 19,3%) era preventivabile, sorprende la flessione della concia-pelletteria-calzature (meno 6,5%), sebbene sia la più lieve del settore manifatturiero, e sia meno grave del meno 16,4% del tessile-abbigliamento che rappresenta l'altra parte

del sistema moda. Un ambito in cui anche la subfornitura (che rappresenta il 79% del comparto), fin qui garanzia per i successi di export delle grandi griffes, al momento assicura affari in crescita solo al 6% delle imprese artigiane a causa del momento di stanca dei committenti.

Su un piano più generale, la quota di imprese in crescita pari al 5% per le non subfornitrici

sale al 7% nel caso in cui l'azienda operi perlopiù in conto terzi. Il comprensibile pessimismo degli artigiani fa scendere la quota di imprese che investe (dal 14,7% all'8,4% in due anni). Resistono meglio le aziende più strutturate, e le aziende esportatrici: l'11,4% di queste ultime ha il fatturato in ascesa, contro il 5,3% delle non esportatrici. Ma l'accesso al credito rimane difficile: i fi-

nanziamenti sono calati del 7%, e le società con meno di 20 addetti accusano una flessione più accentuata (meno 7,5%) rispetto a quella dei prestiti erogati alle famiglie produttrici (meno 6%). Quindi, afferma il presidente di Unioncamere Toscana Vasco Galgani, è il momento di mettere in campo «sistemi alternativi che integrino le normali garanzie», come ad esempio «controgaranzie nei confronti dei consorzi fidi», ma anche «forme più vicine al microcredito»: proposte su cui il sistema delle associazioni toscane sta lavorando proprio in questi giorni.

Oggi è invece il giorno della firma dell'accordo fra Regione, Inps e parti sociali sugli ammortizzatori in deroga: ma secondo le stime di Ires Toscana, per il 2013 ci sarà solo un terzo delle risorse disponibili nel 2012. Se il fondo non sarà rifinanziato «ad aprile o a maggio 2013 ci vedremo costretti a bloccare le autorizzazioni», avverte l'assessore regionale al lavoro Gianfranco Simoncini, secondo cui «nella migliore delle ipotesi, se anche si spendesse quanto speso nel 2011 mancherebbe circa un miliardo. Ho scritto a tutte le rappresentanze politiche, e ho parlato con il ministro Fornero chiedendo il rifinanziamento».

**Leonardo Testai**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Alta mortalità

I numeri parlano di oltre 1.500 imprese scomparse in tutta la regione negli ultimi 12 mesi

